

RELAZIONI PRIVILEGIATE

foto di Jean-Luc Laloux - testo di Laure Eggericx

Il grande living a doppia altezza si prolunga idealmente nel giardino, e la zona conversazione con i divani contrapposti corrisponde a quella sulla terrazza con le sedute minimaliste in legno, di Zen. Fra le due lampada da terra, sedie PK22 di Poul Kjaerholm per Fritz Hansen.

Nel verde intorno a Bruxelles, l'architetto Bruno Epicum ha progettato una residenza che rivisita il linguaggio modernista e punta sull'essenzialità e sulla ricerca delle proporzioni. Realizzando un rilassante equilibrio fra pieni e vuoti, luce e ombra, interni ed esterni



L'angolo pranzo nel living è risolto con un tavolo in legno dal design essenziale, di Zen, e da quattro sedie CH24 in faggio naturale firmate da Hans Wegner nel 1949 e prodotte da Carl Hansen & Son. Il parquet a listoni di legno chiarissimo contribuisce alla straordinaria luminosità dello spazio.





La cucina si affaccia sullo specchio d'acqua posto davanti all'ingresso della casa, ed è arredata con il Kitchen System di John Pawson per Obumex. Nella pagina a lato, il retro della casa con il piano terra a vetrata e il livello superiore senza aperture e un'altra immagine delle due zone conversazione.

Al primo sguardo si presenta con un muro candido, regolare e privo di aperture. Una misteriosa non-architettura che in realtà dissimula un'abitazione evocativa del modernismo sensibile e poetico di Leborgne, Van de Velde o De Koninck. Tutti architetti belgi, i prediletti di Bruno Epicum (al pari di Le Corbusier o Niemeyer), che li considera propri maestri nell'arte della costruzione. A loro si ispira questa casa, fra omaggio e rivisitazione dei temi chiave del loro lavoro: semplice, essenziale, basata sull'equilibrio delle proporzioni, su texture ricercate e soprattutto sulla luce. Privo di dettagli decorativi, il progetto racconta un preciso sistema di relazioni: fra pieni e vuoti, fra interni ed esterni, fra spazi aperti alla convivialità e privati. Si familiarizza con la casa, scoprendola poco a poco, in un lento percorso di conoscenza. Appena varcato l'ingresso - un altro muro candido impenetrabile - si è accolti da un ampio specchio d'acqua che riflette il sole del mattino dentro la cucina con pareti vetrate. Il gioco delle prospettive si innesca già da qui e l'edificio scultoreo di una semplicità quasi disorientante inizia a concedersi. Il vocabolario è noto ma reinterpretato, tutto è ripensato oltre le idee preconcepite. Il parallelepipedo rivestito di cemento bianco (nella tradizione belga del neoclassicismo e poi del modernismo) è scavato su due livelli da spazi che godono di straordinari apporti di luce naturale, laterale e zenitale. Alla decorazione d'interni Epicum ha preferito l'armonia delle proporzioni: le grandi facciate vetrate a piano terra, dove gli infissi sono quasi invisibili, il patio sospeso che dà luce al primo piano, racchiuso fra muri ciechi, le porte (poche) senza serrature né maniglie sono i dettagli di un linguaggio architettonico depurato, sul filo di un comfort contemporaneo. Anche gli arredi partecipano al concept dell'abitazione, e sono classici del design o realizzati su misura, disposti con parsimonia insieme a qualche opera d'arte. Materiali chiari e naturali completano il quadro d'insieme di un luogo in continuo dialogo con il giardino, progettato da Patrick Verbruggen come emanazione della casa e della sua filosofia. ●



Un'altra vista del living, un luminoso open space a doppia altezza. Qui, come in tutta la casa, al bianco totale si affiancano solo toni naturali. A destra in alto si vede il corridoio di accesso alle zone private del primo piano che, chiuso fra pareti senza aperture, è illuminato da un patio centrale e da lucernari.



La cucina vista dal vialetto d'ingresso. Gli arredi firmati da John Pawson comprendono armadi con elettrodomestici a scomparsa e un'isola piano cottura che si prolunga come tavolo per colazioni o snack veloci. A quest'area ne corrisponde una all'aperto, con tavolo e panche minimali di Zen.

